

PRESIDENTE. Darò la parola all'onorevole Biancheri per fare egli pure una dichiarazione.

BIANCHERI, avv. Se l'onorevole Nisco non avesse proposta la chiusura con una teoria molto comoda per lui, perchè può dichiararsi contento della legge, mentre che altri non ne sono molto paghi; se, dico, non si fosse fatta questa domanda di chiusura, e si fosse permesso lo sviluppo delle diverse proposte, si sarebbe venuto a riconoscere come appunto uno dei criteri dai quali doveva essere diretto il Governo nel presentare questo stralcio della proposta di legge Jacini, uno di questi criteri era stato falsato in quanto che, oltre all'importanza dei lavori, c'era anche la ragione che i corpi morali avevano fatti gli stanziamenti richiesti dalla legge.

L'onorevole Calvino appunto intendeva di mostrare che la provincia di Trapani aveva fatto lo stanziamento necessario per quel porto, ed io mi faccio un dovere di dichiarare e constatare egualmente, come la mia provincia abbia fatto gli opportuni stanziamenti pel porto di San Remo a proposito del quale ho presentato il mio emendamento.

Ecco perchè mi rincresce che questa domanda di chiusura sia venuta inopportunamente, e mi trovo per ciò nella necessità di dichiarare, come fece l'onorevole Calvino, che la provincia alla quale appartengo ha adempiuto a tutti gli obblighi che le incombono, e per conseguenza che il Ministero nello stralcio del progetto del ministro Jacini non si è attenuto ai diversi criteri nè dell'importanza, nè dell'indispensabilità dei lavori, e tanto meno dei riguardi prescritti dalla legge 1865 sulla classificazione dei porti.

CANTELLI, ministro *pei lavori pubblici*. Il Ministero non ha difficoltà di accettare l'ordine del giorno Damiani, tanto più che, dopo le molte osservazioni fatte da coloro che vogliono aumentato il numero dei porti che dovrebbero essere migliorati, e da altri i quali dubitano dell'utilità o per lo meno dell'urgenza dei lavori ad alcuni altri porti, credo che la proposta Damiani sia, allo stato delle cose, il miglior sistema da seguirsi col sottoporre a novello studio tutte le fatte proposte.

Debbo fare però alcune riserve su tale ordine del giorno.

Il deputato Damiani propone che sia invitato il Ministero a ripresentare il progetto di legge che fu presentato dal ministro Jacini. Questo invito è troppo tassativo perchè io possa senza riserve accettarlo. Il Ministero accetta di sottoporre a novelli studi quelle proposte e quelle altre che possano essere state fatte posteriormente e di presentare un progetto di legge con quelle modificazioni che i medesimi studi avessero chiarite necessarie sia nel numero dei porti da considerarsi, sia nella somma da erogarsi a favore di ciascuno.

Ma il Ministero non può accettare l'invito di pre-

sentare tal quale il progetto di legge Jacini, che per circostanze venute dopo a cognizione dell'amministrazione, non potrebbe più essere adottato senza modificarlo.

Se dunque l'ordine del giorno si intende in questo senso, che dopo novelli studi il Ministero debba presentare una proposta di legge generale, la quale provveda a tutti i lavori che si crederà necessario di fare ai porti del nostro littorale, stabilendo termini tali per l'esecuzione dei lavori i quali non portino alle finanze dello Stato un aggravio superiore a quello che sarà consentito dalle sue condizioni finanziarie, in questo senso, ripeto, il Ministero accetta l'ordine del giorno Damiani.

NISCO. Domando la chiusura.

NICOTERA. Mi unisco all'onorevole Nisco, e domando la chiusura.

PRESIDENTE. La parola è già stata data all'onorevole Cadolini, e quindi gliela mantengo.

CADOLINI. Io non occuperò molto a lungo la Camera, ma non posso stare sotto il peso delle parole dell'onorevole Curzio, il quale sembra aver male compreso quello che io dissi nell'altra seduta.

Non è vero che io abbia escluso le proposte per opere addizionali solo perchè la Commissione non le aveva dichiarate d'urgenza. Non dissi ciò nè potea dirlo, dacchè la Commissione non era chiamata ad occuparsi che delle sole opere che erano nel progetto di legge.

Infatti, volete che la Commissione vada a fare uno studio generale su tutti i porti, mentre è chiamata a deliberare sopra sette porti soltanto? I motivi da me esposti contro le proposte di altri stanziamenti, sono di ben altra natura, e non mancherò di richiamarli alla memoria della Camera.

Debbo poi far riflettere all'onorevole Curzio che non è giusta l'interpretazione che egli faceva della legge sulla classificazione dei porti; questa legge, nel riservare al Parlamento la facoltà di deliberare intorno alle opere che si riferiscono ai porti, riconosce che i contributi dello Stato per le opere di competenza mista, non ponno essere accordati che allorquando tutti i poteri dello Stato ne hanno riconosciuta la necessità.

Quella legge impone allo Stato l'obbligo assoluto di contribuire in certe opere, ma un tale obbligo non può avere effetto che nei singoli casi in cui il Parlamento giudichi essere la costruzione di un molo o di una banchina veramente utile e necessaria. Altrimenti sarebbe curioso il fatto, che, per la legge della classificazione dei porti, i comuni avessero facoltà di intimare al Governo di fare certe opere, quando il Governo credesse che non sono necessarie.

Dunque non bisogna andare così sbrigliatamente nell'interpretare la legge, massimamente quando, ciò facendo, si va in qualche modo a mettere in dubbio la facoltà riservata all'alta sovranità del Parlamento.